

Ricordo di Maria Francesca Vardeu, cara collega del Comitato di redazione

Un grave lutto ha colpito la Società di Storia della Medicina con la triste notizia della scomparsa della dottoressa Maria Francesca Vardeu. In particolare una profonda tristezza ha colto i colleghi del gruppo editoriale della *Nuova Rivista di Storia della Medicina*, di cui Maria Francesca era parte attiva, sempre presente agli incontri della redazione con competenza e attenzione scientifica.

Maria Francesca Vardeu era da tempo socia della Società Italiana di Storia della Medicina, della quale negli ultimi anni era anche consigliera, collega molto apprezzata per la sua vasta cultura e le proposte innovatrici. Aderiva inoltre a numerose altre istituzioni, tra cui l'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria diretta dal prof. Gianni Iacovelli e l'Istituto italiano dei Castelli-Sezione Sardegna. Dotata d'intelligenza vivace e di personalità eclettica, Maria Francesca si interessava soprattutto alla storia della medicina, in particolare della pediatria e della Croce Rossa. Sosteneva e partecipava con il ruolo di redattore alla pubblicazione della rivista *Biografie Mediche*, diretta attualmente dalla dottoressa Barbara Pezzoni.

Accanto all'attività libero professionale in qualità di pediatra e psicoterapeuta, costantemente esercitata per decenni nel suo ambulatorio di via Carloforte a Cagliari, un impegno per lei molto importante consisteva nella partecipazione alla storica Società di Sant'Anna a Cagliari, insieme a Giancarlo Luzzu, come socia,

amica e collaboratrice; per un certo tempo ne era stata anche presidente, unica donna nella storia dell'ente.

Maria Francesca Vardeu era nata ad Orosei (Nu) il 21 agosto 1953. Si era laureata in Medicina e Chirurgia a Cagliari il 9 aprile 1979 e nello stesso anno aveva superato l'esame di abilitazione alla professione medica. Iscritta all'Albo dei medici chirurghi di Cagliari il 31 luglio 1980, si specializzò nel 1984 in pediatria e successivamente in psicoterapia con orientamento psicodinamico. Divenne presto allieva del prof. Antonio Cao, professore straordinario di pediatria, ben noto dirigente dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Cagliari e direttore dell'Istituto di Microcitemia della stessa Università. Presso la cattedra del professore, Maria Francesca svolse per qualche tempo attività di ricercatrice, studiando le malattie genetiche e in particolare la thalassemia in Sardegna, tanto da tenere lezioni sull'argomento per qualche anno presso l'Ospedale microcitemico di Cagliari.

Attiva frequentatrice di incontri e aggiornamenti allo scopo di approfondire i suoi studi e arricchire la propria esperienza professionale, nel 2004 – quando faceva parte dell'Associazione Clemente Susini, gruppo di studio della pediatria della Società Italiana di Pediatria – partecipò al II congresso in Sardegna di storia della medicina con una relazione dal titolo *Gli annali italiani di pediatria 1948-1975: formazione medica, ricerca scientifica e situazione sanitaria in Sardegna. Dalla lettura di una rivista* (Cagliari, 3-4 aprile 2004). Già questo contributo denota l'interesse e la passione per la storia della sua terra, della sua professione e dell'infanzia: un intreccio di interessi del resto sempre evidente anche in seguito, nel corso della sua attività professionale di studiosa e di ricercatrice. Quasi dello stesso periodo è anche il lavoro *La cura dell'infanzia in Sardegna: 2000-2005. Storia, studi e tradizioni. Raccolta di studi di storia della pediatria*.

Nel novembre 2009 partecipò al 65° Congresso Nazionale della Società Italiana di Pediatria (Padova, 27-30 novembre 2009) presentando una comunicazione su un importante momento storico

dell'insegnamento della puericoltura: *L'insegnamento della puericoltura di Lorenzo Sympa e Adalberto Pazzini*. L'anno precedente aveva partecipato al congresso internazionale di Figline Valdarno, in qualità di pediatra, docente di Storia della medicina presso il Dipartimento di scienze pediatriche e medicina clinica "Giuseppe Macciotta"-Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari, con una relazione sulla storia della medicina durante l'ultima guerra, con particolare attenzione al tema del soccorso da parte della Croce Rossa Italiana a militari e civili feriti o malati: *Eugenio Gaddini and the Red Cross Hospital in Forte Aurelia, 1945-1956*, comunicazione frutto di accurate ricerche personali presso l'Archivio storico centrale di Croce Rossa di Roma; ne scaturì la pubblicazione, nello stesso anno, della monografia *Eugenio Gaddini e l'Ospedale di Forte Aurelia della Croce Rossa Italiana (CRI), 1945-1956*, come n. 2 dei Quaderni "Henry Dунant" (Firenze 2008, Fondazione Giorgio Ronchi, XCV). Alcuni anni dopo, la Rai avrebbe dato spazio sul piccolo schermo alla nostra collega intervistandola proprio su quei luoghi che testimoniavano il soccorso umanitario di CRI nell'ultima guerra: il testo è ora pubblicato nella presente "Nuova Rivista di Storia della Medicina" (Vol. II/LI, numero 1, 2021).

Tra i diversi suoi articoli di argomento storico-pediatrico, che rappresentano il nucleo più cospicuo dei suoi studi, ricordiamo: *L'assistenza sanitaria al bambino dal 1920 al 1940*, in *Pueri, puerorum, pueris. Miti, storie e credenze sui bambini attraverso i secoli*, a cura di V. Fanos, M. Corridori, L. Cataldi, Agora Edizioni, Lecce 2003; *L'ONMI dal 1925 al 1945. Necessità storica ed etica nella cura dell'infanzia in Italia negli anni del regime fascista*, edito nel volume *Salute, malattia e sopravvivenza in Italia fra '800 e '900*, a cura di M. Breschi e L. Pozzi, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine 2007; senza trascurare il suo originale saggio *Dove va la pediatria di famiglia?*, in *Il futuro della pediatria*, a cura di V. Fanos e M. Puddu, Hygeia Press, Quartu Sant'Elena, 2009 (5th International Workshop on Neonatology "Present and Future of European Neonatology"). In particolare sulla storia dell'applicazio-

ne dei raggi X nella diagnostica infantile si distinguono i seguenti lavori: *Quel genere di nuovi raggi*, in “European Journal of Pediatric Dermatology” (Vol. 27, 2017); *History of use and abuse of X-ray: the early 20th century Italian pediatrics school* (con altri autori), in “Acta Biomedica” (91/1, 2020).

Richiamando ancora la sua produzione bibliografica, non possiamo certo dimenticare gli scritti più recenti che trattano tematiche sanitarie diverse, per lo più con specifico riferimento alla realtà isolana: *Epistemology and b-Thalassemia*, pubblicato in “Medicina nei secoli” (Vol. 17, numero 1, 2005); *La storia della beta talassemia in Sardegna* (con altri autori), in “Acta medico-historica Adriatica” (Vol. 17, numero 1, 2019); *Forme di comunicazione in sanità rurale in Sardegna: l’uso dei filmati nelle campagne di prevenzione per echinococcosi e anchilostomiasi nella seconda metà del Novecento* (con A. Zanda e N. Virdis), pubblicato in questa rivista (Vol. 1/L, numero 1, 2020).

Quando incontrò il prof. Paolo Vanni, delegato dalla Croce Rossa Italiana per lo studio della storia di CRI, Maria Francesca si appassionò all’istituzione e alla sua storia: già nel 2008 portò al 1° Convegno nazionale “Italia ed Europa. Storia della Medicina e della Croce Rossa” (Trieste, 27-28 giugno 2008) un contributo dal titolo *Fiume. La Colonia permanente e la Colonia Marittima per bambine di “Villa Italia” della Croce Rossa Italiana e l’Asilo Nido “Luisa D’Annunzio”*; nel volume degli Atti di quel Convegno triestino, in onore di Loris Premuda, pubblicato a cura di G. Armocida e P. Vanni (Edizioni Tassinari, Firenze 2010), compare un contributo a firma Maria Francesca Vardeu dal titolo *Studi pediatrici in Polonia nei primi anni del 1900. La Clinica pediatrica di Varsavia diretta da Mieczyslaw Michalowicz, 1921-1929*. Nel 2017 partecipò inoltre al Convegno Nazionale di Storia “La Sanità Militare e la Croce Rossa Italiana nella Grande Guerra” (Abbazia di Vallombrosa-Reggello, 16-18 giugno 2017) – promosso dall’Ufficio Storico del Comitato di Firenze della Croce Rossa Italiana – con la comunicazione *Giovanni Ciruolo (1873-1954): Presidente di Croce Rossa, uomo d’azione e del suo tempo*, per-

sonaggio che si ricorda anche per avere istituito la sezione giovanile dell'istituzione, CRIG (v. Atti del Convegno a cura di R.R. Jasinski e M.E. Monaco, Grafiche Ancora, Viareggio 2018).

L'interesse di Maria Francesca per la Croce Rossa non si esauriva nello studio e nella ricerca, ma implicava anche la partecipazione ad attività pratiche, come la docenza ai corsi annuali CISCRI (della durata di circa una settimana), finalizzati all'aggiornamento dei Cultori italiani di Storia della Croce Rossa internazionale. Nel giugno 2019 partecipò a uno degli ultimi incontri di aggiornamento CISCRI svoltosi a Marina di Pisa.

Durante la sua operosa attività professionale di pediatra che la vedeva impegnata nelle visite tutti i giorni dal lunedì al venerdì, la dottoressa apriva volentieri le porte del suo studio a giovani specializzandi intenzionati ad approfondire le proprie esperienze professionali con la pratica. Alla notizia della sua scomparsa molte sono state le note di stima e di affetto giunte a vario titolo, alcune delle quali particolarmente significative: una giovane studiosa di neuropsichiatria infantile, Francesca, mi riferisce che per lei la dottoressa è stata "... fonte d'incoraggiamento nel mio percorso oltre che un grande esempio nella cura e nell'accudimento dei piccoli pazienti. Ho avuto l'onore di conoscerla come medico in quanto è stata la pediatra di mia sorella e poi come collega esperta sempre disponibile ad insegnare a noi giovani con pazienza e affetto. Mi è capitato di sostituirla tante volte nel suo ambulatorio e di scambiarci opinioni..."; un altro giovane, Adriano G., mi scrive: "Conoscevo la dottoressa come clinica ed è stata la mia maestra di pediatria. L'insegnamento da lei ricevuto, valevole finché eserciterò come medico, resta dunque...".

Il sindaco di Onifai, paese situato nella baia di Orosei, nei pressi quindi della casa di campagna della famiglia Vardeu, dove Maria Francesca era cresciuta e dove andava spesso per riposarsi nei fine settimana dedicandosi alla cura della campagna, o abbandonandosi ad un bagno ristoratore nelle acque vicine, la ricorda durante la cerimonia funebre:

Apprendiamo con dolore e tristezza infinita la morte della cara dottoressa Maria Francesca Vardeu che da oltre un anno prestava servizio pediatrico gratuitamente nel nostro ambulatorio di Onifai; una donna e un medico di grande valore sempre disponibile ad aiutare il prossimo. Appreso il sentimento di tutta la comunità... siamo vicini alla sua famiglia... e ringraziamo ancora di vero cuore la dottoressa per tutto ciò che ha fatto per la nostra comunità... Maria Francesca non morirà mai, perché nel nostro cuore resteranno gli insegnamenti e la bontà che ci ha lasciato...”.

Per le sue qualità e per tutti i valori ai quali ho brevemente accennato, per la sua umanità, per la solidarietà, l'amicizia e il sostegno che offriva volentieri a quanti si dimostravano con lei aperti e disponibili condividendo i suoi stessi interessi culturali e scientifici, Maria Francesca Vardeu è stata una valida collega, collaborativa, professionalmente preparata, con capacità e proposte talvolta geniali. Con la sua prematura e improvvisa scomparsa lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuta un vuoto incolmabile. Noi, che con lei abbiamo condiviso occasioni di lavoro e momenti di studio, ne avvertiamo la mancanza e sentiremo profondamente la sua assenza.

Raimonda Ottaviani